

Libri

Lawrence Osborne
Nella polvere*Adelphi, 285 pagine, 20 euro*

Nella polvere è la storia di una coppia londinese che va, piuttosto contro voglia, a una grande festa di tre giorni nel deserto in Marocco, organizzata ogni anno da Dally e Richard, una coppia gay, nella loro sontuosa tenuta. Mentre guidano nella notte, David e Jo litigano. David ha bevuto e quando due ragazzi si affacciano sulla strada, probabilmente con l'intenzione di rubare, David ne investe uno e lo uccide. L'altro si dà alla fuga. Caricano il corpo in macchina e ripartono verso la festa. L'arrivo di un cadavere nel bagagliaio di un'auto getta in subbuglio la servitù e i padroni di casa. La festa va avanti, ma la notizia si diffonde. I padroni di casa prendono in mano la situazione e chiamano la polizia, che è conciliante. I parenti del ragazzo morto lo sono molto meno. Osborne spiega il suo talento nel creare

uno scenario febbrile e spaventoso: banchetti, cocaina, gente che nuota nuda. Questa decadenza suscita la reazione dei marocchini, che invidiano e disprezzano gli occidentali. Ma lo scontro di valori è un tema minore nel libro. Al centro di questa storia macabra ci sono Jo e David. David è un medico dell'alta società di Chelsea che ha perso di recente una causa per negligenza; sta anche perdendo i suoi pazienti, forse perché è alcolizzato. Jo lo ammira sotto molti aspetti, ma comincia a detestarlo perché sta diventando sempre più testardo e pericoloso. La famiglia del morto gli chiede di andare in un remoto avamposto ai margini del Sahara per assistere alla sepoltura e fare espiazione. Richard e Dally sono ansiosi di riprendere la festa. Jo vuole andare con lui, ma David non lo permette. Nel corso di una lunga notte alcolica scoprirà che la sua vita è cambiata. **Justin Cartwright, The Guardian**

Shannon Pufahl
Cavalli elettrici*Edizioni Clichy, 416 pagine, 17 euro*

Il romanzo d'esordio di Shannon Pufahl è un libro sul west americano degli anni cinquanta, sul gioco d'azzardo e sull'amore gay. È raccontata con una voce antica ma non nostalgica, uno stile cinematografico che evita i cliché di genere o il sentimentalismo. La storia comincia nel 1956, con i giovani sposi Muriel e Lee appena arrivati a San Diego dal Kansas. Lee spinge Muriel a vendere la casa della madre morta, in modo che possano comprarsi un terreno. Muriel trova i soldi, ma da una fonte diversa: le scommesse sui cavalli. Il fratello di Lee, Julius, arriva da Las Vegas, dove ha vissuto negli ultimi due anni, giocando d'azzardo e guardando i test della bomba atomica nel deserto. Poi andrà a Tijuana in cerca del suo amante. Muriel prova per Julius un'at-

trazione viscerale ma indefinita. Dopo una prima parte concitata, il romanzo rallenta e si dipana in una specie di montaggio parallelo: due storie d'amore, nessuna delle quali molto romantica. Due passioni gemelle, perché Julius e Muriel sono l'uno l'ombra dell'altra. Sono storie del dopoguerra, ma non affreschi d'epoca. Nel finale, la rivelazione alla quale Muriel e il lettore arrivano non è nuova, ma è senza tempo.

Lucie Shelly,
The New York Times**Anne Weber****Annette, un poema eroico***Mondadori, 180 pagine, 17,50 euro*

Gli eroi sono passati di moda in letteratura. Il mondo disincantato moderno o post-moderno ha bisogno solo di antieroi. Chi vuole raccontare una vita straordinaria in positivo deve inventarsi qualcosa, per esempio scegliere lo stile dell'epica antica, come fa Anne Weber in *Annette, un poema eroico*. L'autrice padroneggia con sicurezza anche le forme più arcaiche di narrazione. L'eroina del libro è l'avventuriera umanista Anne Beaumanoir, nata nel 1923, combattente della resistenza francese, comunista per un periodo e impegnata contro la guerra d'Algeria. Il ricorso all'epica consente a Weber di mettere una distanza dai fatti narrati e dare al male un volto archetipico. Una delle cose più belle del libro è la visione acuta della storia, che non indulge mai nel pedagogismo politico-morale. Anne vive ora nel villaggio francese di Dieulefit, dove Weber l'ha incontrata e ascoltata e ha trasposto il suo racconto in una canzone meravigliosa.

Joseph Hanimann,
Süddeutsche Zeitung**Non fiction** Giuliano Milani**La morale dell'agnello****Antonio La Penna****La favola antica. Esopo e la sapienza degli schiavi***A cura di G. Niccoli e S. Grazzini, Della Porta editori, 420 pagine, 25 euro*

Nel 1952 il grande studioso di letteratura latina Antonio La Penna propose alla casa editrice Einaudi di scrivere una "breve storia della favola greco-romana" che la redazione approvò. In seguito, per varie ragioni, il progetto non andò in porto, ma il latinista continuò a scrivere sull'argomento numerosi saggi. Oggi, che La

Penna ha 96 anni, due suoi allievi hanno raccolto quegli scritti in questo volume ricco e leggibile, corredato da un'introduzione che traccia la storia del progetto e ne rivela il senso unitario, ancora profondamente suggestivo. L'idea centrale è che le antiche favole di animali, in particolare quelle di Esopo, siano un genere letterario sorto ai margini della cultura alta in una fase cruciale dell'antichità, in cui si sviluppava la riflessione filosofica e si tentava per la prima volta la strada della democrazia nel-

le città. Secondo questa interpretazione, nelle storie di lupi, leoni, asini e mosche, in alcuni casi già formulate in Mesopotamia, si coglie il modo in cui leggevano e interpretavano il mondo le classi subalterne dell'antichità: gli schiavi. Ne emerge un mondo senza giustizia, in cui a vincere è sempre il più grosso o il più furbo, l'ordine costituito non avvantaggia mai i più deboli e non c'è spazio per riscatti o trasformazioni radicali. Una descrizione dei rapporti di forza rivelatrice e ineluttabile. ♦